La Voce di Brembo

Notiziario della comunità parrocchiale per il quartiere N.4 Ottobre- Anno LXXVI



Grazie don Diego



Benvenuti don Fabio e don Lucio



PARROCCHIA
SACRO CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Via Pesenti, 50 - 24044 Dalmine Brembo

www.parrocchiabrembo.info

Segreteria Oratorio tel. 035.565744 - 338.2567218 - e.mail: segreteria.brembo@gmail.com

PAGINA FACEBOOK dell'oratorio: Oratorio Brembo di Dalmine

Segui il canale Parrocchia di Brembo su WhatsApp:
https://whatsapp.com/channel/0029VaPYHAt5kg71wRkZNf2k



Don Fabio Zucchelli
Cell. 340 598 9834



Don Lucio Carminati
Cell. 347 971 4296



Don Marco Perrucchini
Cell. 333 659 2812

La Voce di Brembo

Notiziario della Comunità parrocchiale del Sacro Cuore Immacolato di Maria
per il quartiere Brembo - Dalmine (BG)
Anno LXXVI - N. 4 ottobre 2026

Direzione:

Redazione:
Gianmario Barcella, Paolo Lecchi, Claudia Cornoldi, Marilisa Gustinelli

E-mail della redazione per ogni suggerimento o idea:
vocedibremboredazione@gmail.com

ORARI SEGRETERIA ORATORIO

Lunedi 16,00 -17,30
Mercoledi 16,30 -18,30
sabato: 14,30 - 16,00

tel. 035.565744 - 338.2567218
e-mail: segreteria.brembo@gmail.com

ORARI SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedi 17,00-18,00

Sommario

Saluto di don Diego 3
Grazie don diego 6
Condividere per generare una comunità più grande 7
Tema: Grandi cose ha fatto il Signore per noi 9
Cercando il suo sguardo 10
Il pellegrinaggio dei chierichetti 11
CRE 2026 12
Vacanze gruppo adolesenti 14
Cresimati a Roma 15
Ingresso nuovi sacerdoti 26 settembre 2026 16
Padre Daniele. "*In Viaggio*" 22
Anagrafe 23
Insieme in festa 24

ORARI S. MESSE	FERIALE	PREFESTIVA	FESTIVA
Brembo	**8.30/17.00** **orario estivo 8.00**	**18.00**	**7.30/9.45/11.00/18.00** **orario estivo 7.30/10.30 18.00**
Casa riposo San Giuseppe	martedì e giovedì 10.00	sabato 16.30	
Dalmine	8.00/17,00 feriale estivo 17.30	18.00	8.00/10.00/18.00
Guzzanica	8.00	18.30	10.00/18.30
Mariano	8.00/16.30	18.30	8.00/10.00/18.00
Sabbio	9.00 giovedi 20,30	18.00	8.00/10.45/18.00
Santa Maria	16.00 giovedi 20,30	17,30	9.00/10.45/18.00
Sant'Andrea	7.30/16.30 lunedì 20,30	18.30	7.30/9.30/11.00/18.30

Carissimi,



è il mio ultimo "CARISSIMI" che rivolgo a voi parrocchiani di Brembo, dopo nove anni condivisi insieme tra gioie e sofferenze, fatiche e speranze che hanno attraversato questo lungo tempo.
Vi voglio salutare con le parole che ho pronunciato nell'Eucaristia di ringraziamento del 13 settembre. Momento di forti emozioni, che mi ha commosso in modo assai profondo.

1. "Grandi cose ha fatto il Signore per noi",.

Lui…per noi. Lui…con noi. Non dimentichiamo mai il soggetto chi è di quanto è accaduto in questi anni e nella nostra vita: è il Signore!
Ma quali cose ha fatto? Ci ha guidato, sorretto, rialzato, perdonato, amato, unito, riconciliato…
Sì, grandi cose ha fatto il Signore per noi! Ne ha fatte davvero tante in questi 9 anni…
Ed è bello, anzi, doveroso, lodarlo e benedirlo.
In questi momenti la mia mente vola a quella domenica (1 ottobre) di nove anni fa, quando ho iniziato il mio ministero di parroco in questa parrocchia
E, con s. Paolo non posso che aggiungere: "rendo grazie a Cristo che mi ha giudicato degno di mettermi al suo servizio". Degno non per meriti, sono un peccatore, ma degno "perché mi è stata usata misericordia". Anzi, come dice ancora l'Apostolo: "La grazia ha sovrabbondato", perché, "dove era il peccato lì ha sovrabbondato la grazia". Papa Benedetto, scriveva in uno dei suoi primi libri da teologo che, nella storia della salvezza, esiste come un filo rosso che la unisce e questo si può individuare nel termine "abbondanza". Ed è vero, assolutamente vero. Penso che ognuno di noi lo possa dire, guardando la sua storia personale. Dio è stato abbondante e generoso nel suo amore, con la sua grazia. Io almeno lo dico e lo grido forte..



Eppure, esiste sempre la tentazione di "appropriarci" dei risultati. "Restituire" è il nostro compito, direbbe s. Francesco, restituire a Dio, perché è solo dono, è solo grazia quanto compie attraverso di noi.
Rendo grazie a Lui, ma rendo grazie anche a voi, perché mi avete accolto come ero, mi avete sopportato nelle mie intemperanze, mi avete amato e… mi avete arricchito. Sì, vado via più ricco di come ero arrivato.
Mi avete dato il vostro cuore, la vostra bontà, la vostra pazienza, la vostra comprensione.
Vado via più ricco, perché mi avete obbligato a "scavare" per trovare l'acqua buona, l'acqua viva, l'acqua che disseta: Gesù. Sì, voi lo volevate, voi me lo chiedevate, voi che ne avevate sete. E la vostra sete io l'ho sentita.
Più volte vi ho percepito, direttamente o indirettamente, che mi stavate dicendo: "don Diego, parlaci di Gesù. Raccontaci di Lui. Facci vedere il suo volto. Donaci la sua misericordia". E così l'ho cercata la sua misericordia, per voi. L'ho cercata nella Parola di Dio, nel santo Vangelo, nella preghiera, nel silenzio, ed ho provato, come potevo, a donarvela, per dipingere nelvostro cuore la sua bellezza, la sua bontà, la sua libertà, la sua gioia.
Quando mi cercavate per la santa confessione era la sua misericordia che vi accoglieva. La sua misericordia usciva dalla mia bocca. La sua misericordia vi inondava di pace e vi rivestiva a festa, vi stringeva nell'abbraccio gioioso del Padre che accoglie i suoi figli e figlie. Che fortuna, per me, essere messaggero della sua misericordia!
E' davvero un dono speciale poter spezzare con i fratelli il Pane di vita, l'Eucarestia, spezzare la Parola che nutre l'anima, spezzare la sua misericordia che guarisce le ferite del cuore! Sì, sì, io rendo grazie, perché sono ricco di Dio e sono ricco di voi.
. Se io guardo in dietro, al passato, scopro che in questi nove anni è stato Lui presente, non solo nell'Eucarestia, ma anche lo trovo presente in voi, nel vostro affetto, nella vostra collaborazione, nella vostra esperienza del suo amore: L'ho trovato nella creatività nel servire, nella preghiera e nella gioia degli anziani, lo ho trovato nella generosità degli adulti: attraverso i diversi servizi e ministeri svolti non ostante le responsabilità del lavoro e della famiglia; lo ho trovato nella vivacità dei giovani e degli adolescenti che imparano a dare se stessi in servizio della comunità. Ho visto il Signore in voi bambini, !!come dimenticare il nostro questo incontro settimanale!!! o addirittura due volte alla settimana, dove mi avete dato tanto, in voi ho visto la semplicità, la felicità nel vivere,



della condivisione nel gioco, e la felicita nel accogliete e celebrare Gesù…

Durante questi 9 anni trovo la presenza del Signore come la colonna sonora in quello che abbiamo fatto insieme. Lo trovo come la luce e l'ispirazione della preparazione e nella realizzazione dei programmi pastorali, trovo la sua presenza fedele e provvidente nella realizzazione del progetto dell'Oratorio: Giovanni XXIII, Campi Sportivi, il sagrato. Trovo che il miracolo lo ha fatto e lo sta facendo Lui, che continua a prendere il poco di pane e dei pesci che mettiamo alla sua disposizione e continua a moltiplicarli …

Scopro il Signore come il filo che ha collegato ogni anno e si è manifestato in modi diversi: nella gioia e nella comunione dei i nostri incontri informali di comunità, nei segni di conversione e di crescita spirituali in alcuni di voi e in altri la ricerca costante della Verità e del Dio amore.

Come vedete ci sono tanti segni della presenza amorevole del Signore. Oggi possiamo dire: finisce la S. Messa che abbiamo celebrato insieme durante 9 anni e possiamo dire che quello che abbiamo scoperto "è il mistero della nostra fede" quello che Dio ha fatto e quello che abbiamo fatto noi, dobbiamo scoprirlo nel mistero di Dio, solo chi ha fede scopre il Signore in quello che fa… è mistero di fede porche lo fa nonostante i nostri limiti, le nostre differenze, nonostante il nostro carattere…. Allo quale oggi è valido dirci perdonami: un perdono a vicenda; perdonatemi per quei momenti in cui non solo stato all'altezza di quello che ho significato, e se c'è qualche cosa che io deva perdonare, anch'io perdono… perché così è il mistero della riconciliazione fraterna.

Non ho voluto nominare nessun gruppo e nessuna persona nel timore di dimenticare qualcuno ….

Sono passati davanti ai miei occhi migliaia di volti. Forse non ricordo tutti i nomi, ma i volti sì. Sono impressi nel mio cuore e nella mia preghiera. Ogni volto racconta una storia, un incontro, una sofferenza, una gioia condivisa. E sono certo che tutti questi volti sono custoditi anzitutto nella memoria di Dio. In questi anni avrò certamente commesso molti errori. A volte avrò preso decisioni sbagliate, altre volte avrò usato parole che hanno ferito invece di aiutare. A tutte le persone che ho deluso, a chi si è sentito trascurato, a chi non ha trovato in me il sacerdote che sperava di incontrare, chiedo sinceramente perdono

2. Ed ora ci attende un nuovo esodo, o meglio, un altro passo nel cammino dell'esodo continuo che è la nostra vita. Dalla nascita alla morte, infatti, la vita è un esodo. Si va verso Cristo, "il punto omega", la terra promessa, il Regno compiuto, l'eternità. Ma non dimentichiamo mai che la vita è una retta che va dritta verso l'alto, verso le braccia aperte del Padre. La vita non è una parabola, come si usa dire. Questa è una visione pagana della vita. Non è da cristiani dire: "ormai sono vecchio, sono nella fase discendente", e chiudere i battenti!

La vita è un esodo, dicevamo: parto io, ma partite anche voi. Sono in movimento io, ma lo sarete anche voi, perché ogni cambiamento mette tutti in cammino. Quindi, ci lasciamo, ci perderemo di vista? Assolutamente, no!

Ricordo certi compagni di viaggio con i quali camminavo alcuni giorni e poi dovevamo lasciarci, perché ognuno ha il suo ritmo, il suo stile, le sue regole nel cammino. Però poi finiva che, o ci si ritrovava in un altro momento.. Sarà la stessa cosa per noi se non smetteremo di camminare: la strada è quella e la meta anche.

Un nuovo esodo, dunque ci si presenta. E il profeta Isaia ci ricorda che non siamo soli, c'è una guida, un condottiero: "Il Signore stenderà la sua mano…il Signore raccoglierà, radunerà…si formerà una strada…".

Con questa guida e pastore si può procedere senza timore. I distacchi e la fatica non pesano più di tanto, perché in Lui, la comunione e l'unità sono assicurati.

3. "Chi dite che io sia?", ci chiede Gesù oggi nel vangelo.

Prima di rispondere a questa domanda provocatoria di Gesù, permettetemi una piccola digressione. Sta avvenendo un cambiamento nella parrocchia, un cambiamento che è "fisiologico" nelle strutture ecclesiali. Infatti sono tanti i parroci che si sono succeduti e, alcuni di voi, ne hanno visti diversi, e questo ci porta a chiederci:"Come lo stiamo vivendo? E, più ancora, come accoglieremo il nuovo che verrà?":

Permettetemi di raccontarvi una battuta curiosa di un mio confratello che dice molto sul come si possono vivere questi cambiamenti. Questo mio confratello, avendo visto passare tanti parroci quando veniva quello nuovo e proponeva cose nuove, lui, tra l'ironico e il faceto, diceva : "Beh, ne sono passati tanti. Passerai anche tu!

Ecco: non cadete in questo atteggiamento da rassegnati e da disfattisti. Non accogliete così il nuovo parroco. Non siate di quelli che tirano i remi in barca e perdono l'entusiasmo, accettando, a testa bassa, che ne passi un altro.

E' l'ora dei laici nella Chiesa, è la vostra ora. Un'ora che stenta a prendere forma, ad avere la sua giusta dimensione e il suo dovuto riconoscimento. Ma questa è l'ora dei

laici, perché tutti i carismi devono essere riconosciuti nell'unico corpo di Cristo.
Fate bene i laici, fatelo con responsabilità, fatelo anche con forza e coraggio, se necessario, ma fatelo, perché solo così aiuterete noi preti a fare davvero i preti, e non altro.
Ma venendo alla domanda di Gesù: "Chi dite che io sia?", appare evidente che il nodo nevralgico della nostra vita, personale, spirituale e comunitaria, sta tutto in questa domanda e nella nostra risposta. Sta tutto in questo rapporto. Non è fondamentale cosa ha fatto don Diego o cosa farà il nuovo don Diego che verrà.
Prima di tutto c'è: io e Cristo come stiamo? E' lui la ragione del mio essere e del mio fare? E' in lui la mia forza e la mia speranza?
Al di fuori di questa relazione avanzeremo solo con ragioni legate agli umori e alle simpatie, al mi piace o non mi piace. E, lo sapete anche voi, che così, avanzeremo molto poco e male, perché Cristo è la sola ragione che fa stare in piedi, sempre e comunque, anche se cambia il parroco. Fuori di Cristo, cuore pulsante del nostro cuore, la fede è solo un fare da rasseganti senz'anima e noi potremmo essere tentati di "disertare" gli impegni e l'assemblea santa.

4. Testamento

Da ultimo, vorrei che due luci, due fari rimanessero sempre accesi nella vostra vita. Ed è ancora la parola di Dio che li accende perché non ci accada di avere paura del buio e smarrirci lungo la strada.
Il primo: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito perché il mondo sia salvato per mezzo di lui". Non scordatelo mai: Dio ha tanto amato. Dio ama. Dio è amore, punto. Dio dona tutto se stesso per noi, sempre.
Il secondo: "Gesù Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori, e il primo sono io ma in me ha voluto mostrare tutta la sua magnanimità". E' venuto per salvare e dare la vita, perché lui ha il cuore "magnum", ossia grande sempre. Una lancia l'ha squarciato ed è rimasto aperto sul mondo, su dite. Quando non ce la fai più, quindi, non dimenticarlo, quello è il tuo rifugio, il suo cuore.

Prima di finire vorrei ricordare due espressioni che ho detto il giorno del mio Ingresso:

1) Il Signore ci dice: "Vi darò pastori secondo il mio cuore" (Ger. 3,15) Dopo questi anni scopro che non c'è un Parroco migliore o più bravo del altro; ogni parroco o ogni sacerdote è un dono di Dio… e il parroco ha un progetto da realizzare, un progetto di Dio… Continuerete ad avere diversi parroci e diversi pastori, apritevi alle sorprese che il Signore vi prepara in ognuno perché … è Dio stesso che "guida e accompagna il suo popolo"….

2) Alle fine della predica di quel giorno, di 9 anni fa, citavo le parole di S. Paolo, che esprimevano il mio profondo desiderio: " Per conto mio mi prodigherò volentieri, anzi consumerò me stesso per le vostre anime"… Dopo questo tempo solo posso dire che ogni giorno queste parole erano per me una luce, una spinta per continuare, naturalmente non aspetto una valutazione, solo ringrazio Dio per quello che ha fatto tramite il mio ministero sacerdotale.

Auguro a tutti voi di continuare a camminare sulla strada che il Signore traccia per ciascuno di voi, con la certezza che Dio ci vuole bene, un sacco di bene e con la consapevolezza che Lui solo esiste, solo Lui. Non scordatelo mai, perché qui sta la radice della nostra felicità, della nostra gioia, della nostra pace

Vostro don Diego



Grazie don Diego



E' vero che il Signore fa grandi cose in mezzo a noi, però attraverso le persone, le loro azioni. Per questo nel ringraziare il Signore vogliamo ringraziare don Diego che per nove anni ci ha dimostrato proprio questo.
Nella preghiera dei fedeli durante la messa di saluto a don Diego si concludeva con:
"Ti ringraziamo Signore per il dono di don Diego e per il bene che attraverso di lui ci hai donato ogni giorno. Grazie per le sue mani che hanno consacrato l'Eucarestia, per la sua voce che ha pronunciato il perdono nel tuo nome e per il tempo che ha dedicato all'ascolto e alla guida della nostra comunità, avvicinandosi in maniera speciale agli ammalati e agli anziani. Signore fa che il tempo vissuto con don Diego porti frutti duraturi di fede e carità"
Nel ringraziarti don Diego siamo certi che ciò che hai fatto e condiviso con questa comunità ha portato e porterà frutti nel cammino di fede di ogni persona. Molti i momenti belli, le iniziative in oratorio, le uscite con alcuni gruppi parrocchiali in particolare adolescenti e chierichetti, i pellegrinaggi, i ritiri; la preparazione di particolari celebrazioni, i contenuti delle catechesi e delle omelie sempre arricchenti e mai banali; e nello stesso tempo anche momenti più critici per alcune decisioni da prendere; il periodo del covid in cui hai trovato modi alternativi per non far sentire sole le persone infondendo la speranza. Un parroco può fare l'animatore, farsi bambino e giocare con i bambini, dover amministrare il patrimonio parrocchiale ed avere altri ruoli, ma sa che il fine del suo agire è aiutare le persone della comunità a fare un cammino di crescita nella fede sia individuale che di comunità. Questo cammino è difficile da vedere e non è misurabile con il numero delle iniziative che vengono realizzate; è un cammino interno ad ogni persona che permette ai bambini di imparare a relazionarsi con la fede e i sacramenti; che aiuta gli adolescenti a trovare delle risposte sul senso della vita e sul proprio progetto pur in mezzo a tutte le risposte che la società odierna propone; che aiuta gli adulti a coltivare la propria fede, spesso ferma nella crescita a quando erano giovani ma che deve essere continuamente alimentata e rimotivata.
Caro don Diego ti ringraziamo anche perché hai aiutato le persone della nostra comunità a fare questo cammino.



Essere sacerdote non è solo celebrare Eucarestia e Sacramenti, o organizzare le iniziative o coordinare i gruppi parrocchiali.
Essere parte della Chiesa di Dio è anche e soprattutto lodare il Suo nome e portare la Sua Parola a chi ha il cuore pronto per accoglierla.
A volte basta poco per fare la differenza nella vita di una persona. L'ascolto attento verso chi si accosta alla confessione, per donare il perdono.
La lode della Parola, per fare sentire quanto è forte l'amore di Dio per noi. La visita e il gesto di cura verso chi vive un corpo malato, per donare consolazione e speranza.
L'invito personale che sa cogliere i talenti per essere portavoce della Chiamata. Il mandato verso l'impegno per tenere viva la Chiesa e la comunità, per indicare la strada dell'amore. Se anche una sola persona può ricevere questi doni, quanto frutto può nascere nella sua vita!

Grazie Don Diego per avere avuto cura anche di questi aspetti, per avere perdonato, ascoltato, lodato, visitato, invitato, mandato.
Tanti piccoli gesti da cui sono nate grandi cose.



Condividere per generare una comunità più grande

Da settembre le comunità di Dalmine Centro – San Giuseppe e Brembo – Sacro Cuore Immacolato di Maria hanno iniziato un nuovo cammino pastorale condiviso. Il riferimento pastorale delle due comunità è ora don Fabio Zucchelli, già parroco di Dalmine Centro, che da settembre ha assunto anche la responsabilità della parrocchia di Brembo. A lui è affidato quindi il compito di guidare entrambe le comunità e di coordinarne il cammino pastorale.

Accanto a don Fabio, la Diocesi ha previsto la presenza di tre collaboratori pastorali, che mettono a disposizione delle due parrocchie il proprio ministero e le proprie esperienze: don Lucio Carminati, don Claudio Forlani e don Marco Perrucchini. Don Lucio Carminati affianca don Fabio nella vita ordinaria delle comunità, nella celebrazione dei sacramenti e nell'accompagnamento pastorale. Don Claudio Forlani continua a dedicarsi anche al ministero nel carcere di Bergamo e alle realtà sociali. Soprattutto nel fine settimana, don Marco Perrucchini collabora nel servizio pastorale nelle due comunità.

In altre parole, Dalmine Centro e Brembo conservano ciascuna la propria storia, la propria identità e la propria vita comunitaria, ma condividono oggi una stessa guida pastorale e una équipe di sacerdoti che collaborano tra loro. Non si tratta quindi di cancellare le singole realtà, ma di mettere maggiormente in comune persone, esperienze, competenze e proposte. È un cambiamento che nasce anche dalla necessità di ripensare il modo di vivere la presenza dei sacerdoti, ma che può diventare qualcosa di più di una semplice risposta organizzativa. Può essere l'occasione per costruire una comunione più ampia, nello spirito del pellegrinaggio pastorale del vescovo Francesco.

Ed è proprio su questa prospettiva che abbiamo voluto incontrare don Marco Perrucchini: per capire come questo nuovo assetto possa trasformarsi da cambiamento necessario in un'opportunità per generare una comunità più ricca, più aperta e più capace di collaborare.

Don Marco, partiamo proprio da due parole che lei considera importanti: condividere e collaborare. Perché sono così importanti per descrivere il cammino che si apre davanti alle nostre comunità?

Perché credo che non siamo semplicemente chiamati a "gestire insieme" due realtà, ma a costruire qualcosa insieme. Condividere significa mettere a fattor comune quello che abbiamo: le persone, le esperienze, le sensibilità, le capacità, le iniziative, ma anche le fatiche e le domande. Collaborare viene quasi di conseguenza. Se quello che ho non lo considero soltanto "mio", ma lo metto a disposizione di una comunità più grande, allora posso collaborare con qualcun altro e scoprire che insieme possiamo fare qualcosa che da soli non riusciremmo a fare. È, in fondo, una questione profondamente pastorale. La Chiesa non è la somma di tante realtà che devono semplicemente stare una accanto all'altra: è comunione.

Quindi non si tratta semplicemente di mettere insieme Dalmine e Brembo?

No. Mettere insieme due comunità sulla carta è relativamente semplice. La sfida vera è creare comunione. E questo richiede un po' di coraggio. Perché ogni comunità ha la propria storia, le proprie abitudini, i propri volti, le proprie tradizioni. Sono tutte cose preziose e non vanno cancellate. Ma dobbiamo evitare che le appartenenze diventino delle "fortezze". A volte, anche inconsapevolmente, rischiamo di ragionare secondo logiche quasi feudali: questa è la mia comunità, questo è il mio gruppo, queste sono le mie attività. Oggi siamo chiamati ad aprire le porte e a domandarci: che cosa possiamo mettere in comune?

Ma aprirsi non significa rischiare di perdere la propria identità?

Io penso esattamente il contrario. La vera identità non si perde quando viene condivisa: si arricchisce. Dalmine Centro rimane Dalmine Centro, Brembo rimane Brembo. Ognuno porta la propria storia e la propria sensibilità. Ma possiamo scoprire che queste identità, invece di essere messe in concorrenza, possono diventare una ricchezza reciproca. Non si tratta di fare una comunità "più grande" per avere semplicemente numeri più grandi. Si tratta di avere più possibilità, più testimonianze, più occasioni di incontro, più carismi da mettere in gioco.

C'è una parola che sembra particolarmente importante nel suo modo di leggere questo cambiamento: "generare". Cosa significa?

Significa che non dobbiamo limitarci a difendere quello che già abbiamo. Quando ci troviamo davanti a un cambiamento, la prima reazione può essere: "Che cosa perdiamo?". Io credo che dovremmo provare a cambiare domanda: "Che cosa possiamo generare insieme?"È un atteggiamento diverso. Non partiamo dalla sottrazione, ma dalla possibilità. Una comunità che si apre a un'altra comunità può generare nuove relazioni, nuove proposte, nuovi percorsi di fede. Può permettere a una persona di incontrare un sacerdote o un educatore che prima non avrebbe incontrato, a un gruppo di conoscere un'esperienza diversa, a un giovane di trovare una proposta che non aveva considerato. Ecco perché dico che non è una perdita. È una possibilità di moltiplicazione.

Moltiplicazione: viene spontaneo pensare alla parabola evangelica dei pani e dei pesci...

Sì, ed è proprio un'immagine che mi sembra molto bella. Nel Vangelo, Gesù parte da quello che c'è: pochi pani e pochi pesci. Non parte da una situazione ideale. Parte da una piccola disponibilità che qualcuno mette nelle sue mani. Anche noi possiamo avere la tentazione di guardare soltanto a quello che manca. Ma il Vangelo ci insegna a guardare anche a quello che abbiamo e a metterlo in comune. E quando quello che abbiamo viene condiviso, non rimane semplicemente quello che era prima. Si moltiplica. Una comunità più larga non significa che ciascuno diventa "di meno". Al



contrario: ciò che una comunità porta viene messo a disposizione di altre persone e può generare qualcosa di nuovo.

Lei ha già vissuto qualcosa di simile nella sua esperienza sacerdotale. Penso agli anni trascorsi in Svizzera.
Sì. Dal 1999 al 2009 ho lavorato, mandato dal vescovo Roberto Amadei, all'interno di un progetto della Diocesi di Bergamo dedicato agli italiani emigrati in Svizzera. È stata un'esperienza molto importante per me, anche dal punto di vista umano e pastorale. Lì ho incontrato persone che portavano storie diverse, provenienze diverse, modi diversi di vivere la fede e la propria appartenenza. E proprio lì ho imparato quanto sia importante costruire una comunità mettendo insieme realtà differenti. Quando le persone arrivano da luoghi diversi, all'inizio possono sentire molto forte la propria appartenenza: la propria terra, la propria parrocchia, le proprie tradizioni. Ma poi ci si accorge che c'è qualcosa di più grande che può unirci. Quell'esperienza mi ha insegnato che l'appartenenza non deve diventare una barriera. Può essere invece il punto di partenza per incontrare l'altro.

E oggi questa esperienza le torna utile nel cammino che stiamo iniziando a Dalmine?
Sì, perché mi ricorda che una comunità non nasce semplicemente perché mettiamo insieme delle persone. Nasce quando quelle persone imparano a riconoscersi parte di qualcosa. E questo vale anche per le nostre parrocchie. Non dobbiamo pensare che una comunità debba rinunciare alla propria storia per entrare in una realtà più grande. Deve piuttosto portare quella storia e condividerla. In questo senso, la pluralità non è un problema da risolvere. È una ricchezza da valorizzare.

Anche la presenza di più sacerdoti può essere letta in questa prospettiva?
Certamente. Ognuno di noi ha la propria storia, la propria sensibilità, le proprie esperienze pastorali. E questo può essere una grande ricchezza per le comunità.Non siamo chiamati tutti a fare le stesse cose nello stesso modo. Siamo chiamati a mettere a disposizione ciò che siamo. Penso che anche tra noi sacerdoti sia importante vivere questa esperienza di comunione. Non "ognuno per conto proprio", ma imparando a confrontarci, ad aiutarci, a condividere le responsabilità. È una piccola esperienza concreta di quella dimensione sinodale di cui tanto parliamo: camminare insieme, ascoltarsi, discernere insieme e poi lavorare insieme.

E per i parrocchiani, concretamente, cosa può significare tutto questo?
Può significare avere più occasioni e più possibilità. Più occasioni di incontro, di preghiera, di formazione, di servizio. Più persone con cui condividere un'esperienza. Più testimonianze. Penso anche alle proposte pastorali che potranno nascere: non necessariamente tutto dovrà essere replicato in ogni comunità. Alcune iniziative potranno essere pensate insieme, altre potranno nascere in un luogo e diventare un'opportunità anche per l'altro. Questo non significa che tutti debbano fare tutto. Significa che quello che nasce in una comunità può diventare un dono anche per l'altra.

Quindi la domanda non è "cosa perderemo?", ma "cosa possiamo condividere?"
Esattamente. E aggiungerei una terza parola: fiducia. Perché condividere richiede fiducia. Richiede il coraggio di lasciare qualcosa nelle mani dell'altro, sapendo che non tutto sarà esattamente come l'abbiamo sempre fatto. Ma se c'è fiducia, possiamo scoprire che l'altro non viene a portarci via qualcosa. Viene a portare qualcosa di sé.

Qual è allora l'atteggiamento che chiederebbe alle due comunità in questo momento?
Direi: non avere paura. Non avere paura di incontrarsi, di conoscersi, di provare strade nuove. Non avere paura che l'apertura significhi perdere la propria identità. E soprattutto avere la disponibilità a fare un passo indietro rispetto all'idea che "si è sempre fatto così".Siamo dentro un cambiamento che ci chiede certamente di essere realisti, ma anche creativi. Non dobbiamo semplicemente amministrare ciò che abbiamo: dobbiamo chiederci come possiamo generare vita comunitaria.

Se dovesse lasciare alle comunità una sola immagine per accompagnare questo nuovo cammino, quale sceglierebbe?
Sceglierei proprio quella dei pani e dei pesci. Perché ci ricorda che Gesù non ci chiede di avere già tutto. Ci chiede di mettere a disposizione quello che abbiamo. Ognuno porta qualcosa: una storia, una capacità, un'esperienza, una disponibilità, una fede magari semplice ma autentica. Se ciascuno tiene tutto per sé, rimane poco. Se invece condividiamo, quello che abbiamo può diventare molto di più. E allora penso che il messaggio per Dalmine e Brembo possa essere proprio questo: non siamo chiamati a diventare meno comunità, ma a diventare una comunità capace di condividere di più. Non perdere, dunque, ma condividere. Non chiudersi, ma collaborare.
Non semplicemente conservare, ma generare.
E forse scopriremo che, mettendo insieme ciò che ciascuno porta, il pane può bastare per molti.

Tema: Grandi cose ha fatto il Signore per noi

Il tema di questo numero della Voce di Brembo riprende una frase che è stata utilizzata in varie parti delle sacre scritture. Quella più utilizzata è quella del salmo 126 con la frase: *Allora si diceva tra i popoli:«Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia. Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni.*
Frasi simili anche nel libro del profeta Isaia, oppure nel Magnificat di Maria : *"grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome..."*.
In ogni caso sta a significare un inno alla speranza, al ricordo della salvezza anche legata alla trasformazione del dolore in gioia. Aiuta a riflettere sulla fiducia in Dio nei momenti di prova. Ricordare il bene ricevuto in passato aiuta a superare le difficoltà del presente, la metafora del seminatore ricorda che ogni gesto di bene, anche se compiuto nella fatica, porta in sé il germe di un raccolto futuro.

Una canzone utilizzata nelle celebrazioni dice:

Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ha fatto germogliare i fiori fra le rocce.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha riportati liberi alla nostra terra.
Ed ora possiamo cantare, possiamo gridare l'amore che Dio ha versato su noi.

È con questo spirito che vogliamo vivere questo momento di cambiamento nella nostra comunità, riconosciamo le cose belle che sono avvenute perché queste sono anche il germe per quelle future.

Ma dove si nascondono queste "grandi cose"? Non si manifestano necessariamente in eventi clamorosi o in prodigi visibili a occhio nudo, ma nelle azioni quotidiane della nostra vita comunitaria. Perché il Signore utilizza le nostre azioni, ha bisogno delle nostre gambe per camminare, delle nostre voci per confortare,... Dio ha scelto, una strada precisa: servirsi degli uomini e delle donne.



La nostra comunità è composta da uomini e donne in carne ed ossa, ciascuno con la propria personalità, il proprio bagaglio di esperienze e il proprio carattere. Siamo diversi, c'è chi è impulsivo e chi è riflessivo, chi ama l'azione immediata e chi la preghiera. Abbiamo aspetti positivi straordinari come la generosità, l'entusiasmo, la dedizione che si intrecciano al tempo stesso con limiti, difetti, stanchezze e incomprensioni. È proprio qui che entra in gioco la forza della fede. Credere non significa fingere che le imperfezioni non esistano, la fede è piuttosto ciò che ci permette di guardare oltre la superficie delle cose, ci porta a riconoscere che, nonostante le nostre fragilità e i nostri limiti, tutto ciò che viene compiuto con intenzione sincera nel nome del Signore non va perduto.

Se riconosciamo tutto ciò, allora viene naturale un sentimento di gratitudine per le persone che pur con le loro imperfezioni operano nella comunità.

In questo preciso momento della nostra storia parrocchiale, vuol anche dire ringraziare Dio per ciò che ha fatto attraverso la figura di don Diego che per nove anni si è messo a disposizione della comunità.

Nello stesso tempo ringraziare per ciò che si farà in futuro con don Fabio e don Lucio.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi come comunità ma anche, "grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente" come ha detto Maria; è importante riconoscere cosa ha fatto in ognuno di noi il Signore.

In quali avvenimenti vedo le opere di Dio in me? Quali persone a me vicine mi ricordano tutto ciò? Tutti, io penso, abbiamo motivo di ringraziare e nello stesso di sperare che le sofferenze o le difficoltà che stiamo mettendo nella nostra vita poi porteranno frutto.

Paolo

TINTE & COLORI
IL CENTRO COLORE PROFESSIONALE
TREVIOLO (Bg) - Via Carlo Alberto dalla Chiesa
Tel. 035 6221076 - www.csmtreviolo.it

BENVENUTO
IMPIANTI ELETTRICI
di Benvenuto Jerry
AUTOMAZIONE - CLIMATIZZAZIONE
VIDEOCITOFONIA - ANTIFURTI - TVCC
ANTENNE TERRESTRI - SATELLITARI - RETE DATI
IMPIANTI FOTOVOLTAICI - MANUTENZIONE IMPIANTI
cell. 335.68.14.714
Via N. Copernico n°8 - 24044 Dalmine (BG)
e-mail:benjerry@tiscali.it - www.benvenutoimpianti.it

Un sì per fare grandi cose

Avevamo intrapreso questa relazione. E la scelta giusta si è manifestata sulla nostra strada.
Io e lui abbiamo avuto la grazia di leggere i segnali, e di accogliere e affidarci alla Provvidenza. Un sì di entrambi che ha creato una serie di movimenti e cambiamenti.
La nostra storia di coppia, una famiglia, dei figli, una casa, due reti parentali e amicali a cui appartenere, due paesi e diverse comunità da vivere.



Cercavo un nuovo posto di lavoro. E un'opportunità si è manifestata sulla mia strada.
Io e il mio nuovo datore di lavoro abbiamo avuto la grazia di leggere i segnali, e di accogliere e affidarci alla Provvidenza. Un sì di entrambi che ha creato una serie di cambiamenti e movimenti.
Nella mia routine quotidiana ma anche nel vecchio e nel nuovo posto di lavoro: le reazioni, le decisioni, le scartoffie, i progetti che si chiudono e quelli che si aprono.

Quanti esempi potrebbe raccontare ciascuno di noi! Circostanze in cui, con un nostro si, possiamo creare movimento e intrecci attorno a noi, che vanno a creare un nuovo disegno.

Santa Madre Teresa di Calcutta lo diceva: siamo matite nelle mani di Dio.
I progetti e le circostanze della vita prendono forma e creano la storia. Della singola persona, di una famiglia e di una comunità.
Quanto è bello sentire ogni giorno di essere una matita. Sentire che il progetto di Dio ci chiede questa o quella cosa. Che la sua mano ci tiene salda e ci conduce a scrivere un pezzo della nostra storia.
Qualunque sia il Suo disegno, ha bisogno di tratti, di sfumature, di oggetti grandi o piccoli, di linee marcate e di spazi bianchi. Siamo noi, facendo le nostre scelte, accogliendo i segnali, e creando i cambiamenti che prendono forma.

"Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome" recita Maria nel Magnificat. Lei prima di tutti noi ha avuto la grazia di leggere i segnali, e di accogliere e affidarsi alla Provvidenza. Un sì che ha creato una serie di cambiamenti e movimenti.
Il Signore si serve di noi per fare grandi cose.

Quante persone partecipano e rendono possibile il progetto di Dio nella vita della nostra comunità parrocchiale? Persone che seguono il territorio da sempre, altre per un pezzo di strada, altre a distanza. Ciascuno coi suoi doni e i suoi limiti. Ancora una volta, persone che hanno la grazia di leggere i segnali, e di accogliere e affidarsi alla Provvidenza. Ancora una volta, un sì che crea una serie di cambiamenti e movimenti.

A partire dalle guide spirituali della nostra comunità, fino ad ogni componente della nostra comunità di Brembo.
Don Diego è stato strumento delle mani di Dio per la realizzazione di un grande disegno che ha preso forma grazie al suo si. Oggi il disegno non si ferma, ma continua e si rinnova attraverso don Fabio e don Lucio che vengono tra noi, dicendo il loro si, insieme a don Marco. Che avranno, anche loro, la grazia di leggere i segnali, e di accogliere e affidarsi alla Provvidenza. Un sì, anche il loro, che creerà una serie di cambiamenti e movimenti.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi. E continuerà a fare col sì di tutti noi.

M.G.

RIEL
Macchine e Prodotti per la Pulizia
• Vendita • Assistenza • Noleggio
Stefano Rigamonti
Cell. 335 6003823
s.rigamonti@grupporiel.it
Sede Amministrativa - Esposizione - Assistenza - Logistica
Via Sforzatica, 7 - 24040 LALLIO (Bg)
Tel. 0363 426511
ICS
grupporiel.it
Ferretti
Costruzioni generali
www.ferrettispa.it

Sulle orme di San Francesco: *il pellegrinaggio dei chierichetti*

Dal 31 luglio al 2 agosto, un gruppo di chierichetti, insieme alle proprie famiglie, ha vissuto un intenso pellegrinaggio sulle orme di San Francesco, visitando alcuni dei luoghi più significativi della sua vita: Assisi, Gubbio e La Verna.
Ad Assisi abbiamo iniziato il cammino con la celebrazione della Santa Messa nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, dove si trova la Porziuncola. Abbiamo poi visitato il Santuario della Spogliazione, la casa natale di Francesco, la Basilica di Santa Chiara e la Cattedrale di San Rufino, ripercorrendo alcuni momenti fondamentali della vita del Santo e di Santa Chiara. Particolarmente significativa è stata la preghiera e la venerazione davanti al corpo del giovane San Carlo Acutis, testimone di una fede vissuta con semplicità e profondità.
Il secondo giorno ci ha portati all'Eremo delle Carceri, immerso nel silenzio del Monte Subasio, dove abbiamo celebrato l'Eucaristia. Abbiamo quindi visitato San Damiano e il Santuario di Rivotorto, luoghi legati agli inizi della fraternità francescana. Nel pomeriggio siamo entrati nella Basilica di San Francesco, dove gli affreschi e i luoghi che custodiscono la memoria del Santo ci hanno aiutato a conoscere più profondamente la sua vita e la sua spiritualità.
L'ultima giornata è stata dedicata a Gubbio, con la visita al Duomo, alla Basilica di Sant'Ubaldo e a Santa Maria della Vittoria, legata alla tradizione dell'incontro tra Francesco e il lupo. Sulla via del ritorno abbiamo raggiunto La Verna, luogo delle stimmate, dove il silenzio e la bellezza del santuario hanno accompagnato la conclusione del nostro pellegrinaggio.
Sono stati tre giorni ricchi di preghiera, incontri, bellezza e fraternità. Più che il ricordo dei luoghi visitati, portiamo a casa un'esperienza vissuta insieme, riscoprendo il valore della semplicità, del servizio, della preghiera e dello stare gli uni accanto agli altri.
Per i nostri chierichetti è stato anche un invito a comprendere più profondamente il significato del loro servizio all'altare: stare vicino a Gesù, ascoltarlo e mettersi con gioia al servizio degli altri, anche nei piccoli gesti.









Il pellegrinaggio è terminato, ma il cammino continua. Tornando a casa, desideriamo portare nella nostra vita quotidiana un po' della pace, della gioia e della fraternità incontrate sulle orme di San Francesco, per viverle nelle nostre famiglie e nella nostra comunità.

GB

Bella Fra 2026: sotto lo frate sole!



Cinque settimane, tantissimi sorrisi e un bel po' di avventure: questo è stato il nostro CRE 2026 "Bella Fra", che tra giugno e luglio ha riempito l'oratorio di bambini, ragazzi e animatori. Quest'anno siamo stati guidati dalla figura di San Francesco, che ci ha aiutato a riscoprire l'importanza dello stare insieme, del prendersi cura degli altri e del rispetto per il creato. Le mattine sono trascorse tra uscite, compiti e attività, mentre i pomeriggi erano dedicati soprattutto ai giochi: sfide tra squadre, corse, risate e tanta voglia di mettersi in gioco e di goderci l'estate tutti insieme!





E poi arrivava il momento più atteso della settimana... il giovedì!
Ogni settimana una nuova destinazione e un'esperienza diversa: ci siamo divertiti nei parchi acquatici, abbiamo visitato lo zoo, esplorato e riempito di risate la quiete della montagna e affrontato il lago Moro su delle fantastiche canoe. Giornate diverse, ma con un unico ingrediente sempre presente: la voglia di stare insieme.
Dietro tutto questo ci sono state tante persone che

ci hanno dedicato tempo, energie e passione. Per questo rivolgiamo un grande grazie a don, coordinatori, animatori e volontari, che hanno reso possibile ogni attività e accompagnato bambini e ragazzi durante queste settimane.
Un grazie speciale va anche alle famiglie, per la fiducia e la collaborazione, e soprattutto a tutti i bambini e ragazzi che, con il loro entusiasmo, hanno dato vita all'avventura. Senza la loro energia il CRE non sarebbe stato così speciale.
E come sempre, quando ci si diverte, cinque settimane volano! Ci resta un'estate piena di ricordi, nuove amicizie, e, probabilmente, qualche maglietta ancora da smacchiare.
Grazie di cuore a tutti, è stata proprio una bella estate!!!







RICCIARDI & CORNA
Onoranze Funebri
Centro Funerario Bergamasco

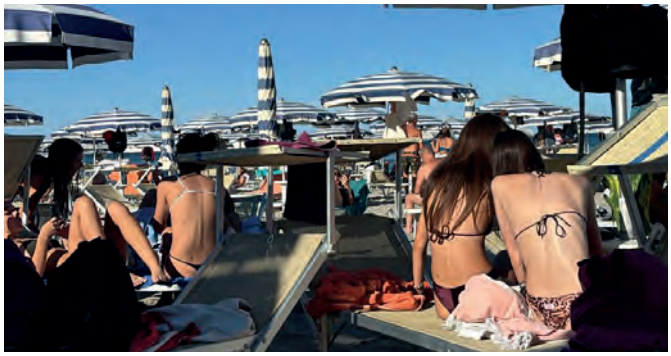
ONORANZE FUNEBRI
SERVIZI FUNEBRI COMPLETI COMPRENSIVI DI
CASA DEL COMMIATO
in DALMINE
Viale Locatelli 95
"un nuovo servizio alle famiglie"
339 654 1920
347 528 4907

CRIV ELECTRIC
di Bettinelli Ivo & Cristian s.n.c.
Impianti elettrici
Sistemi di sicurezza - Video controllo
Sede di Bergamo: Via Monte Gleno, 6 - DALMINE (BG)
Sede di Milano: Via A. Ressi, 32 - MILANO
Tel. 035 562 826 - 335 603 2643 - email info@crivelectric.it

“Senza tante parole, manda la posizione... Dimmi dove e quando!”







Se non fosse una citazione tratta da Dove e quando di Benji & Fede potrebbe essere il titolo perfetto per raccontare la vacanza estiva del gruppo adolescenti di Brembo. Dove? Cervia; Quando? 27-30 Agosto 2026.

Ecco città e data della vacanza estiva a cui hanno partecipato gli Adolescenti di Brembo.

Abbiamo fatto tutto quello che farebbe qualsiasi villeggiante in riva al mare, nuotato, passeggiato, la sera siamo stati a Riccione, Cervia, Cesenatico, alle Indie Club, la domenica siamo stati a Messa: niente di straordinario per quanto riguarda le attività! Ragazze e ragazzi al mare, qualche partita a Beach volley, un pò di musica e soprattutto tanto riposo per recuperare le ore di sonno perse durante le notti!





Quello che ha reso speciale l’ultimo fine settimana di agosto non si trova nell’ordinarietà di ciò che abbiamo fatto ma si dischiude dall’energia che ogni ragazzo e ragazza ha trovato per vivere quest’esperienza. Ciascuno secondo il suo carattere: c’è chi è più irriverente e chi più pacato, chi vorrebbe andare e chi preferisce restare, ma insieme si lavora affinché tutti possano sentirsi bene.

Un ringraziamento particolare per questi giorni va a Don Diego che sebbene a ridosso del suo trasferimento non ha privato i ragazzi della possibilità di trascorrere un lungo fine settimana al mare.

Ora si ricomincia, ci aspetta una nuova stagione con proposte e attività, incontri, feste, momenti di riflessione e preghiera e chissà magari anche una nuova vacanza invernale insieme!

A presto.

Il gruppo Animado

Brembo's
Daniela
Pizza & Bar
Tel. 035 87 08 07
Cell. 339 71 72 463

RIGAMONTI
BUONI CONSIGLI DAL 1961
Via Provinciale, 29 - Dalmine (BG)
035 561372

In cammino verso la Città Eterna: *il racconto del nostro pellegrinaggio a Roma*



Dal 1 al 3 Settembre, con il gruppo di cresimati abbiamo vissuto tre giorni intensi di fede, storia e condivisione durante il pellegrinaggio a Roma. Accompagnati dal nostro parroco don Diego siamo partiti dall'oratorio per un viaggio nel cuore della cristianità, alternando momenti di profonda preghiera alla meraviglia davanti alle bellezze della Capitale.

La nostra avventura è iniziata nel cuore della notte, alle 4.40 ci siamo ritrovati in oratorio, carichi di entusiasmo!

Il viaggio in treno è volato tra canti, chiacchiere e qualche sonnellino. Appena arrivati nella Capitale, l'impatto è stato fortissimo. La prima tappa ci ha portati a camminare verso il cuore pulsante del cattolicesimo: lo Stato del Vaticano. Visitare la Basilica di San Pietro è sempre un'emozione unica. Ci siamo fermati in raccoglimento davanti alle Tombe di San Pietro e di Papa Giovanni XXIII, abbiamo ammirato la commovente bellezza della Pietà di Michelangelo. Con coraggio abbiamo affrontato la salita sulla cupola, venendo ricompensati da una vista mozzafiato su tutta la città, prima di goderci la cena e il meritato riposo.

La giornata di mercoledì si è aperta con il momento più atteso: la partecipazione all'Udienza Generale con Papa Leone. Trovarsi in mezzo a migliaia di fedeli provenienti da ogni angolo del mondo e ascoltare le parole del Santo Padre ci ha fatto sentire parte viva e pulsante della Chiesa universale. Il pomeriggio è stato una vera e propria immersione nella storia sacra. Abbiamo visitato la Basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma, e molti di noi hanno vissuto l'esperienza spirituale della salita alla Scala Santa. Il nostro itinerario è proseguito verso la maestosa Basilica di Santa Maria Maggiore dove con grande emozione abbiamo pregato sulla tomba del nostro amato Papa Francesco, e nella chiesa di San Pietro in Vincoli, dove abbiamo ammirato il celebre Mosè di Michelangelo. Infine, una passeggiata nel centro storico ci ha permesso di contemplare l'imponenza del Pantheon, la Fontana di Trevi, Piazza Navona e Piazza di Spagna.

L'ultima mattina è stata dedicata alla visita della Basilica di San Paolo fuori le Mura, dove abbiamo sostato in preghiera sulla Tomba dell'Apostolo delle Genti, completando così il legame ideale con San Pietro.

Dopo un ultimo pranzo, abbiamo ripercorso i nostri passi verso l'hotel per recuperare i bagagli. Il treno ci ha riportati a Verdello alle 22.45. Ad attenderci c'erano le famiglie pronte ad accoglierci con un abbraccio. Siamo torni a casa con i piedi un po' doloranti, gli occhi pieni di bellezza e il cuore più leggero. Questo viaggio a Roma non è stato una semplice gita fuori porta, ma un'esperienza forte di Chiesa vissuta insieme. Un seme prezioso piantato nel cuore dei nostri adolescenti, nella speranza che il cammino continui ad essere, per ciascuno di loro, un'avventura entusiasmante da vivere camminando in compagnia del Signore.

Ringraziamo di cuore don Diego per aver promosso e sostenuto, in questi anni, straordinarie esperienze di condivisione. Grazie al suo cammino insieme a noi, abbiamo avuto la preziosa opportunità di crescere nella fede, di consolidare i nostri legami comunitari e di veder fiorire nuove e sincere amicizie.

Caro don, rimarrai nei nostri cuori.





Ingresso nuovi sacerdoti 26 settembre 2026

Don Fabio



Rinnovo il saluto e il mio grazie sincero a voi tutti che siete qui oggi in questa Eucarestia nel lodare il Signore per il dono della vita, della fede in Gesù Cristo e della Chiesa, che è il Suo corpo vivo fatto da persone tutte uguali come dignità e tutte diverse, uniche e irripetibili con i propri doni e le proprie vocazioni e anche con i propri limiti.

Il Vescovo mi ha dato l'incarico, inaspettato per me e per voi, di essere qui a servire come prete oltre alla Parrocchia di S.Giuseppe anche questa comunità della Parrocchia di Brembo in Dalmine. Vengo a servizio del Vangelo, questa lieta notizia che è Gesù Cristo, del quale anch'io sono discepolo, per essere segno e strumento della Sua Presenza, del suo Amore senza limiti verso ogni persona, piccola o grande, ricca o povera, credente o non credente, praticante o non praticante.



Vengo per servire voi, spezzando il Pane della vita, della Parola, dell'Eucarestia e degli altri sacramenti e favorendo la comunione, (cioè la fraternità, l'unità, la riconciliazione) tra persone, famiglie, comunità e il farsi prossimo.

Mi inserisco in una comunità viva, che ovviamente ha una sua storia, fatta di persone concrete, di gruppi, di luoghi e di Istituzioni, ciascuna con i propri doni , le proprie responsabilità, esperienze e limiti , che ha camminato e cammina nella fede, speranza e carità, che è chiamata a vivere in questa nostra società e in questo nostro tempo con fiducia, illuminata e accompagnata dallo Spirito Santo, e ad abitare questa nostra storia con il compito di comunicare a tutti il tesoro che è la fede in Gesù Cristo, crocifisso e risorto via, verità, vita, luce, salvezza, pace, misericordia infinita.



Ringrazio sinceramente tutti voi, nelle scorse settimane ho avuto alcuni incontri per iniziare a conoscerci, grazie a chi ha preparato la giornata di oggi, a chi da tempo, con la loro spesso umile e nascosta presenza e testimonianza, si è messo a servire e a donare in tanti modi tempo, energie , capacità per il bene delle persone e di tutta la comunità, a servizio dei più fragili, ringrazio tutte le persone e i gruppi che si prendono a cuore gli altri all'Oratorio, in Chiesa, nei vari gruppi e Consigli, a chi è a servizio della comunità civile di Dalmine e non solo.



Un grazie sincero a chi mi ha preceduto come parroco, don Diego, che ha donato se stesso con i suoi doni e anche con i suoi limiti: a lui auguro e auguriamo un fecondo cammino secondo il cuore di Cristo a Dossello nella Valle del Luio in Albino.







Il Vescovo ha mandato insieme con me don Lucio Carminati, al termine del suo servizio di parroco a Verdello, sostituito da don Cristiano Pedrini che è stato qui come direttore dell'Oratorio: grazie don Lucio per la tua presenza e per la tua disponibilità e per come ti sei già impegnato con semplicità e affetto nella conoscenza e nel servizio delle persone e della comunità, per la tua vicinanza e preghiera: sarà lui qui come presenza costante, visto che io sarò un po' qui e un po' là.



Nella nostra comunità già da anni è presente soprattutto nella celebrazione delle Sante Messe ma non solo, don Marco Perrucchini che continuerà ad esserci nonostante le altre responsabilità che in Diocesi ha: grazie di cuore per la tua presenza e testimonianza!

Un saluto e un grazie a don Claudio Forlani , già parroco nelle due Parrocchie di Sforzatica e che da un anno , oltre alla Cooperativa " Il Sogno" è cappellano presso il carcere di Bergamo e collabora anche nella Parrocchia di san Giuseppe, soprattutto nelle celebrazioni: sono a lui grato per la sua presenza mite e generosa che dice anche un po' di storia di Dalmine.

Un saluto e un grazie al sig. Sindaco e agli amministratori in diversi modi di questa Città di Dalmine nella quale è posta la nostra Parrocchia di Brembo : è un compito non facile amministrare la cosa pubblica, lavorare per il bene di tutti: anche la comunità cristiana e anch'io vogliamo certamente contribuire a rendere più umana e fraterna la Comunità, ciascuno con le proprie competenze e responsabilità.

Un saluto e un grazie a mons. Mario Carminati, Delegato del Vescovo in questo mio ingresso ufficiale, anche lui già parroco a Verdello e ora Economo della Diocesi, come era stato don Lucio: in questi ultimi anni è stato anche prezioso collaboratore e testimone del Vangelo in Città Alta insieme con me, soprattutto nella Parrocchia di Castagneta e attraverso don Mario ringrazio il Vescovo e il Vicario Generale per la fiducia .

Un saluto e un grazie agli altri sacerdoti presenti in questa celebrazione: c'è Padre Daniele che voi ben conoscete, missionario del Pime , da tanti anni in Amazzonia, che mi ha detto che quando ritornerà lì avrà una nuova Parrocchia, una nuova ripartenza.... un augurio e una preghiera per questa tua nuova missione!



E' presente anche don Luigi Paris , che ha il compito di Vicario Episcopale nel sostegno e nell'aiuto alle Parrocchie nelle collaborazioni tra loro....ci sta aiutando e ci aiuterà nel cammino di una sempre maggiore collaborazione tra le Parrocchie di Dalmine.





Papa Francesco, nel Giubileo dei sacerdoti del 3 giugno 2016 , solennità del Sacro Cuore, anno santo della Misericordia, invitava noi preti a puntare al cuore, cioè alla interiorità, al centro della persona e a volgere lo sguardo su due cuori: quello di Cristo , Buon Pastore, e il nostro cuore di Pastori. I tesori del Cuore di Cristo sono due, diceva il papa: il Padre e le persone, le sue giornate trascorrevano tra la preghiera al Padre e l'incontro con la gente, non la distanza, ma l'incontro.



Chiedo al Signore, e chiedo la vostra preghiera, all'inizio di questo nuovo servizio, nel quale entro con serenità e anche con un po' di trepidazione , perché io abbia un cuore aperto, che non guarda a me stesso ma al Dio rivelato da Gesù come misericordia infinita, come tesoro e perla preziosa della vita, e un cuore che si dona ogni giorno ai fratelli e sorelle che Lui mi ha donato, cioè anche a voi. Chiedo di essere un uomo e un prete che ascolta , valorizza e cerca le persone con cuore libero e appassionato, ostinato nel bene, senza escludere nessuno dal cuore, dalla preghiera e dal sorriso, ministro della comunione che vive e che celebra, che accompagna senza far rumore ma umile, mite e discreto, forte e perseverante nella fede, speranza e carità, a partire dai piccoli e fragili, che offre per primo la mano, l'intelligenza e il cuore, pronto a cercare riconciliazione e fraternità, che trova nella Eucarestia la propria identità e forza di donare la vita ("questo è il mio corpo e sangue dato per voi e per tutti…"); apra il cuore allo Spirito Santo, come mi diceva una preghiera che ho ricevuto in un messaggio , che mi doni forza, salute e sapienza pastorale per custodire entrambe le comunità a me affidate con paternità e dedizione e volendovi bene.

Voi e tanti e tante anche oggi pregano per me e per questa nostra comunità e ringrazio sinceramente per questo!! Sento anche oggi come ogni giorno, la vicinanza anche della mia famiglia, dei miei cari, viventi e morti in Cristo, che mi ha generato alla fede insieme con la mia Parrocchia di origine, Valcanale, in alta Valle Seriana, e poi di Seriate, dove ho vissuto da adolescente e giovane prima di entrare in Seminario e di diventare prete.

Mi affido a Maria, madre di Gesù Cristo e Madre Immacolata della Chiesa e nostra Madre, alla quale è intitolata questa Parrocchia, e a San Giuseppe, a me caro nel suo silenzio, nel suo cercare e vivere la volontà del Padre, nel suo lavorare quotidiano e nel custodire Maria e Gesù.

Mi affido alla vostra preghiera ... e anche alla vostra pazienza, ho tanti limiti e sono un peccatore anch'io!! Certamente la mia preghiera quotidiana è anche per voi!

Camminiamo insieme lasciandoci attirare e purificare dalla croce di Cristo, dalla sua Pasqua di morte e risurrezione,



portando la bellezza e la gioia dell'essere vivi e cristiani, ciascuno con i suoi doni e responsabilità, camminando non nelle divisioni ma nella fraternità, nella riconciliazione e nel perdono reciproco (vedi seconda lettura di oggi): lo Spirito Santo , che ci rivela che Dio è amore e ricco di misericordia, e che vivere è amare, ci doni sapienza, luce, fortezza e pace, contenti di essere cristiani.

Affidiamo al Padre stasera anche i fanciulli e i ragazzi, domani inizia un nuovo anno catechistico, trovino in noi adulti un esempio bello di fede, speranza e carità.

Scusate se mi sono dilungato un po' tanto.....grazie ...e buon cammino!

don Fabio





Farmacia
Sant'Adriano
di Cirillo Dr. Vincenzo

Viale Brembo 6/a
24044 **DALMINE**
Tel. 035 373 511

falegnameria
TOMASONI
SERRAMENTI E ARREDAMENTI
Via Marco Polo, 4 - 24044 DALMINE (BG)
Tel. / Fax 035 56.23.91 - www.tomasonisnc.it

Don Lucio

Cari parrocchiani di Brembo,

sono le parole del Magnificat — «*Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente*» — a esprimere meglio i sentimenti con i quali entro a far parte della vostra comunità. Guardando al lungo cammino che il Signore mi ha concesso di percorrere, sento anzitutto il bisogno di dire grazie.



Sono nato a Pagazzano nel 1951 e sono stato ordinato sacerdote il 21 giugno 1975. In oltre cinquant'anni di ministero il Signore mi ha condotto in comunità diverse e mi ha affidato servizi differenti: da giovane curato a Osio Sotto, poi parroco a Fonteno, Cenate San Leone, Cenate San Rocco, Zogno, Selva di Zandobbio, Castagneta in Bergamo e, negli ultimi anni, a Verdello. Ho inoltre svolto alcuni incarichi al servizio della Diocesi, dal 2001 al 2018, soprattutto nell'ambito delle attività economiche e dei beni culturali. Ogni luogo, ogni responsabilità e soprattutto ogni persona incontrata hanno lasciato qualcosa dentro di me. Posso davvero riconoscere che il Signore ha compiuto grandi cose, servendosi anche della mia povertà e dei miei limiti.

Ora si apre una nuova tappa del mio cammino sacerdotale. Risiederò tra voi nella casa parrocchiale di Brembo e collaborerò con il parroco don Fabio anche a servizio della parrocchia di San Giuseppe in Dalmine. Non arrivo con grandi programmi o particolari pretese, ma con il desiderio di condividere la vita della comunità, mettendo a disposizione ciò che sono, l'esperienza maturata e le energie che il Signore ancora mi concede.

Fin dai primi giorni ho sperimentato un'accoglienza benevola, semplice e cordiale. Per questo desidero ringraziare don Fabio, i volontari, i collaboratori parrocchiali e tutti coloro che mi hanno rivolto una parola buona, un saluto, un sorriso o un gesto di disponibilità. Quando si lascia una comunità amata e si entra in una realtà nuova, si portano nel cuore sentimenti diversi: la nostalgia per ciò che si è lasciato, la curiosità per ciò che si incontrerà e anche un po' di comprensibile timore. La vostra accoglienza mi ha aiutato a sentirmi fin da subito non un estraneo, ma un fratello e un sacerdote chiamato a camminare con voi.

Non nascondo il timore di non essere sempre all'altezza delle attese e delle necessità della comunità. Gli anni portano esperienza, ma insegnano anche a riconoscere con maggiore sincerità i propri limiti. Per questo mi affido al Signore e chiedo fin d'ora la vostra comprensione e, soprattutto, la vostra preghiera. Nessun sacerdote può svolgere da solo il proprio ministero: ha bisogno della grazia di Dio, della fraternità degli altri sacerdoti e della collaborazione affettuosa e responsabile dei fedeli.

Da parte mia desidero impegnarmi con tutto me stesso per essere presenza discreta e disponibile, sostegno per don Fabio e aiuto per l'intera comunità.

Vorrei essere vicino a chi celebra con gioia i momenti belli della vita, ma anche a chi attraversa la malattia, la solitudine, il lutto o una stagione di fatica. Vorrei incontrare i bambini, i giovani, le famiglie e gli anziani, ascoltando le storie e le attese che abitano questa parrocchia. Soprattutto, desidero continuare a fare ciò che costituisce il cuore della vita sacerdotale: celebrare l'Eucaristia, annunciare il Vangelo, offrire il perdono del Signore e accompagnare le persone all'incontro con Lui.

«*Grandi cose ha fatto il Signore per noi*»: non è soltanto il ricordo riconoscente di ciò che Dio ha compiuto nel passato, ma è anche una professione di fiducia nel futuro. Il Signore continua a operare nella sua Chiesa e nelle nostre comunità attraverso gesti spesso semplici e nascosti: una visita, una parola di conforto, un servizio svolto con fedeltà, una preghiera, una mano tesa a chi è nel bisogno.

Con questo spirito inizio il mio cammino tra voi. Vi ringrazio per avermi accolto e vi chiedo di aiutarmi a conoscere e ad amare sempre più questa nuova comunità.



Affidiamoci insieme alla Madonna e a san Giuseppe, perché ci insegnino a servire con umiltà e fedeltà. Sono certo che, se cammineremo insieme, potremo ancora riconoscere con stupore e gratitudine: davvero, grandi cose ha fatto e continua a fare il Signore per noi.

Con affetto,

don Lucio







CARMINATI LUCIO

nato 27-1-1951 a Pagazzano - Ordinato il 21-6-1975.

Coad. Parr. a Osio Sotto (1975-85);

Parroco di Fonteno (1985-90);

di Cenate S. Leone (1990-99)

e di Cenate S. Rocco (1997-99);

Vicario Locale del Vic. Loc. di Trescore (1995-99);

Membro del Cons.Presb. Dioc.
e del Collegio dei Consultori (1997-2001);

Prevosto di Zogno (1999-2001);

Vicario Locale del Vic. Loc. Brembilla - Zogno (1999-2001);

Delegato Vescovile per le Attività Economiche (2001-2018) e i Beni Culturali (2001-2010);

Parroco di Selva di Zandobbio (2001-2008);

Cappellano di S.S. dal 2005;

Economo della Diocesi (2005-2018);

Vic. Parr. di Castagneta (città) (2008-2018);

Parroco di Verdello dal 2018 al 2026.

Collaboratore Pastorale di Brembo di Dalmine dal 2026 al…

COMMI
TRATTAMENTI ANTICORROSIVI
MANUTENZIONI ELETTROMECCANICHE

COMMI srl
Via Strada dei Termini, 18
24040 Osio Sopra (BG)
Tel. 035 502128
www.commi.srl
info@commi.srl

DRD srl
ELETTRONICA
ELETTRONICA INDUSTRIALE
ELETTROTECNICA
ELETTROAUTOMAZIONE

D.R.D. ELETTRONICA srl
Via Tiepolo, 5 (ang. Via G.B Moroni) - 24127 BERGAMO
Telefono 0354519466 - Telefax 0354519477
www.drdelettronica.it - e-mail: info@drdelettronica.it

IN VIAGGIO

Sono partito per il Brasile nel giugno del 1984. Avevo trent'anni. Cinque anni di Messa. E stato un amore a prima vista. Il Brasile è grande come l'Europa, 27 volte l'Italia. Per me il Brasile è l'Amazzonia., la parte nord del Paese. Là sono arrivato e ancora oggi sono in questo paradiso ecologico. Per questo mi sono sentito subito bene circondato da questa natura straordinaria.

Ancora ricordo il primo viaggio di visita alle ottanta comunità distribuite nell'arcipelago di Bailique. Ero arrivato da un mese e cominciavo a osservare come la gente parlava e come viveva. Un viaggio durato un mese, con un altro missionario e una suora, su una barca a motore che spesso serviva per dormire quando non era possibile incontrare spazio nella cappella o nella casa della nostra gente. Ho conosciuto la compagnia delle zanzare e i gusti del cibo, quasi sempre pesce pescato sotto casa.

In quel viaggio sono partito con novantadue kg, all'arrivo ero con settantadue. Non me ne sono accorto. Al calar della sera suor Celina spesso arrivava da me con qualche biscotto e marmellata, che si era messa in borsa prima di partire. Aveva osservato che non sempre mangiavo tutto quello che ci offrivano, quindi completava. Sono stati anni indimenticabili quelli passati nell' Amapà. L'ultimo stato al nord del Brasile. Dalla foresta sono passato alla periferia della capitale Macapà. Poi nella parrocchia Divino Espirito Santo, ancora in foresta.

Ho lavorato poi in Belem, Laranjal do Jarì e qualche anno come rettore del seminario. L'ultima parrocchia in cui sono rimasto per nove anni è stata Nossa Senhora de Nazarè al centro della città di Manaus, capitale dello Stato dell'Amazonas. Ne sono uscito da pochi giorni, consegnandola ad un altro missionario del pime. Anche quest'ultima parrocchia è stata un'esperienza indimenticabile.

Quanti cambiamenti in quarantadue anni di missione. Ho sempre pensato che niente succede per caso quando seguiamo l'invio del Signore. Infatti in ogni posto in cui sono passato, ho imparato qualcosa. Più che dare, ho ricevuto tanto dai brasiliani incontrati. Sono arrivato ancora una volta a Brembo per un periodo di riposo. Mi fa bene rivedere parenti e amici. Arrivo in paese in coincidenza del



cambio del parroco. Don Diego assume un'altra comunità e qui arrivano don Fabio e don Lucio. Tutto questo mi mostra come il lavoro pastorale non dipenda solo dal sacerdote, ma appartenga ai fedeli. Può cambiare il prete, ma la gente continua il cammino. Siamo tutti operai invitati a lavorare nella vigna del Signore.

All'inizio di dicembre ritorno in Amazzonia e là mi aspetta un altro cambio, da Manaus a Santarem. Il Pime ha accettato l'invito del vescovo di questa diocesi e il superiore ha chiesto a me e ad un altro collega di aprire il cammino. Ci saranno sessanta comunità da seguire. Metà di esse su un vasto arcipelago.

A chi mi dice che sono matto a mettermi di nuovo in cammino a settantadue anni, rispondo che, di fatto, non mi sono mai fermato e che se il Signore mi ha dato salute e entusiasmo fino ad oggi, con certezza ha ancora qualcuno da farmi incontrare. E' questo che anima noi missionari, la vigna è sua e lui sa quello che fa.

Padre Daniele Curnis,
missionario del PIME

RIEL
Macchine e Prodotti per la Pulizia
• Vendita • Assistenza • Noleggio
Stefano Rigamonti
Cell. 335 6003823
s.rigamonti@grupporiel.it
Sede Amministrativa - Esposizione - Assistenza - Logistica
Via Sforzatica, 7 - 24040 LALLIO (Bg)
Tel. 0363 426511
ICS INNOVATIVE CLEANING SYSTEMS
grupporiel.it
Ferretti
Costruzioni generali
www.ferrettispa.it

Battesimi



VITTORIA VERSACE
di Marcello Stefano e Veronica Betelli
Battezzata il 3 ottobre 2026



THOMAS WALTER MOTTINI
di Daniel e Mallory Teani
Battezzato il 4 ottobre 2026

Defunti



Luciana Pivotto
ved. Berardelli
nata il 21 dicembre 1935
† il 24 giugno 2026



Anna Laghi
ved. Bertoletti
nata l' 8 gugno 1928
† 4 luglio 2026



Pier luigi Marziali
nato il 31 luglio 1940
† 9 luglio 2026



Elisabetta Pizio
ved. Pizio
nata il 2 marzo 1935
† il 19 luglio 2026



Enzo Fanzaga
nato il 25 gennaio 1948
† il 12 settembre 2026



Pietro Barachetti
nato il 25 maggio1942
† 18 settembre 2026

IMBIANCATURE® & VERNICIATURE
COLOMBO
24046 Osio Sotto (Bg) • Via Colombo, 38/D - Cell.348 7633721
www.ievcolombo.it - info@ievcolombo.it

Onoranze Funebri
Sant'Alessandro
Funerali completi
Disbrigo pratiche - Cremazioni
Lavori cimiteriali e di marmistica
Assistenza 24H su 24H
PREVENTIVI GRATUITI
Pagnoncelli Morris
cell. 333 1112771
Riva Matteo
cell. 339 3146951
24044 Dalmine (Bg) - Viale Locatelli, 45
E.mail: ofsalessandro@gmail.com - www.ofsalessandro.it









INSIEME IN FESTA



